



Azione Cattolica Italiana

Diocesi di Torino

XVI Assemblea Diocesana

Documento Assembleare

FARE NUOVE TUTTE LE COSE

RADICATI NEL FUTURO, CUSTODI DELL'ESSENZIALE

Introduzione

L'Azione Cattolica Italiana desidera rispondere ancora oggi, nello spirito del Concilio, all'invito ad «andare incontro ad ogni uomo là dove vive», e a vivere la «spinta missionaria». E vogliamo farlo con uno stile, che è stato rilanciato da tutta la Chiesa italiana nel corso del V Convegno Ecclesiale nazionale di Firenze 2015: lo stile della sinodalità, del camminare insieme ai nostri pastori e a tutto il popolo di Dio.

L'impegno che l'associazione si è dato per il futuro è chiaro: aiutare le nostre chiese locali a realizzare, in ogni angolo del Paese, quel sogno di Chiesa che è tracciato da Papa Francesco nella Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*. Un impegno tanto semplice da enunciare, quanto complesso da realizzare. Non ci fa paura la sfida: la complessità di cui parliamo, infatti fa riferimento alla molteplicità di situazioni e vicende concrete nelle quali si articola la nostra chiesa italiana.

La realtà infatti non è un ostacolo, “nonostante” cui l'associazione continua stoicamente a operare. La realtà di questo tempo e di questa Italia è il contesto “dentro” il quale oggi, giorno dopo giorno, Dio è all'opera e compie prodigi là dove gli uomini vivono, si mescolano, s'incontrano, si prendono in braccio, si appoggiano, partecipano a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio (EG 87).

La nostra associazione diocesana vive e opera in comunione con i pastori, nella chiesa che è in Torino, di cui ne condivide la complessità e le difficoltà quotidiane, ma anche tutta la ricchezza e bellezza fatta di persone, di esperienze, di pensiero. Una chiesa che vive un periodo di cambiamento, in cui vediamo la bellezza della sfida di annunciare il Vangelo al nostro tempo, a partire dagli ambiti in cui gli aderenti all'AC e le associazioni tutte vivono. L'Azione Cattolica di Torino vuole cogliere appieno questa sfida e collaborare alla costruzione di una chiesa che, forse cambiata nei suoi modelli organizzativi, sappia essere presenza viva del Vangelo oggi, testimonianza del fare comunità e servizio missionario.



Azione Cattolica Italiana

Diocesi di Torino

È un cammino che vogliamo fare, in continuità con quanto fatto finora, insieme alla nostra Chiesa diocesana tutta, anche rafforzando la collaborazione con gli uffici diocesani, in particolare con gli uffici di Pastorale Sociale del Lavoro, di Pastorale dei Giovani e Ragazzi, Catechistico, Famiglia e Pastorale Migranti. oltre ad un rinnovato impegno al lavoro comune con le altre aggregazioni laicali del coordinamento diocesano, attraverso il gruppo interassociativo e l'esperienza di ToLAB.

Tra queste, in particolare, è divenuta stabile una collaborazione con la Gioventù Operaia Cristiana (GiOC), e continua la collaborazione con il Centro Sportivo Italiano (CSI).

Nel progettare il futuro dell'AC della diocesi di Torino ci guidano le radici della nostra identità associativa. Queste radici sono maturate nel corso della nostra storia e sono state custodite in contesti diversi, diventando le scelte fondamentali che danno forma all'Azione Cattolica di oggi: dedizione alla Chiesa universale e locale, impegno educativo, intergenerazionalità e unitarietà, democraticità, corresponsabilità, scelta religiosa, scelta missionaria.

Seguiamo le sollecitazioni che ci vengono dall'Evangelii Gaudium per provare a tradurre in indicazioni concrete lo specifico servizio dell'AC:

1. «La realtà è più importante dell'idea» - Le nostre parrocchie al centro della vita associativa

L'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* (231-233) ci invita a considerare che «la realtà è più importante dell'idea», ci mette in guardia dalle «idee staccate dalla realtà perché generano idealismi inefficaci che non coinvolgono». Il Papa ci ricorda che questo criterio «nasce dall'incarnazione della Parola»: Gesù non è un'idea, ma una persona concreta che ci chiama a essere concreti per accogliere la semplicità della vita reale del popolo.

Le nostre associazioni hanno sempre vissuto, in 150 anni di storia, là dove le persone vivono, nel territorio abitato dalle famiglie, dalle comunità ecclesiali e civili. Anche oggi, mentre celebriamo questa lunga storia, l'AC vuole essere lì dove la gente vive, dove fatica, dove lavora, dove ama, dove costruisce il presente e il futuro. È qui che si fonda la scelta della parrocchia, perché è il luogo tra le case vicino alla gente: l'AC ha scelto la parrocchia non per chiudersi nelle questioni pastorali, ma per essere associazione di persone concrete che vivono l'esperienza del vicinato, delle relazioni vitali, della presenza riflessiva e attiva nel territorio.

Per queste ragioni, l'impegno dell'associazione negli ultimi anni si è concentrato sul fare delle parrocchie e delle unità pastorali il baricentro della vita associativa, attraverso una costante attenzione a migliorare la qualità della vita associativa delle associazioni territoriali e una realizzazione "distribuita" di feste, appuntamenti di formazione, e iniziative varie che sapessero



Azione Cattolica Italiana

Diocesi di Torino

mettere in rete le realtà di associazioni territorialmente vicine.

È questa una strada da non abbandonare, per tener fede alla scelta della popolarità dell'associazione che l'ha caratterizzata lungo tutta la sua storia, senza farne una associazione d'élite ma uno strumento che sa mettere in rete i laici impegnati, lungo un percorso che, virtuosamente, porta a crescere e rafforzarsi.

Crediamo che la Chiesa in uscita di cui parla l'*Evangelii Gaudium* sia favorita dalla presenza di laici associati sul territorio: per essere missionari occorre infatti essere formati ed accompagnati in modo graduale, costante ed organico. La popolarità dell'associazione, il suo servizio, si realizza attraverso i laici che scelgono l'associazione, la costituiscono e insieme si mettono in gioco per essere più vicini, oggi, ai bisogni delle persone, delle famiglie, delle comunità, conducendo la Chiesa per le strade del mondo, per camminare "con tutti e per tutti". Essere chiesa in uscita o missionaria non è in contrasto con una realtà strutturata e organica quale è l'AC. L'associazione è scuola di responsabilità, è accompagnamento sistematico lungo le tappe della vita, e per questo fonda e aiuta ad essere sale e luce del mondo.

Riconosciamo il valore di svolgere questa azione missionaria non come singoli ma come laici associati capaci di vivere comunitariamente la missione (vedi AA20). È attraverso il loro impegno che l'AC può esistere ed essere presenza missionaria dentro e fuori le mura della parrocchia. Infatti, come ci ricorda il nostro Vescovo,

“La prima e fondamentale valorizzazione del laicato consiste nel compito che esso ha nel mondo della famiglia, del lavoro, della società per testimoniare lì il Vangelo.”¹

Prospettive di impegno

- Accrescere la popolarità dell'associazione come primo modo di esercitare la missionarietà cercando di raggiungere il maggior numero di persone, stando vicini ai bisogni delle persone e famiglie condividendo e accompagnandoci nelle fatiche che si vivono.
- Promuovere l'adesione all'AC: fare sì che questa scelta di vita e di Chiesa sia vissuta, raccontata, spiegata, fatta conoscere e incontrare a tutti, vicini e lontani.
- Favorire relazioni autentiche tra i soci, affinché l'AC possa essere sempre più famiglia.
- Promuovere proposte formative che rafforzino i rapporti tra le generazioni.
- Spendersi per la nascita di nuove associazioni parrocchiali, a partire dalle realtà che da tempo collaborano con l'AC.

¹ “La città sul monte”, Lettera pastorale dell'Arcivescovo di Torino mons. Cesare Nosiglia (Torino, 8 settembre 2016)



Azione Cattolica Italiana

Diocesi di Torino

- Verificare la struttura e l'organizzazione dell'associazione nei suoi organi e uffici per riequilibrare i carichi di lavoro e abbandonare il superfluo

2. «Il tempo è superiore allo spazio» - L'impegno ad accompagnare tutte le età della vita

«Il tempo è superiore allo spazio», come ci ricorda papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium* (222-225). Ciò significa, per esempio, che la bontà delle nostre proposte associative non si misura prioritariamente dal numero di persone che vi prendono parte, quanto dalla qualità di quelle capaci di favorire la crescita umana e spirituale di chi ne è coinvolto.

Papa Francesco ci chiede di attivare processi e di prendere sul serio il progetto di una Chiesa mossa dallo Spirito, «in un'audace uscita fuori da sé per evangelizzare tutti i popoli» (EG 261). Vogliamo essere sempre più una AC che si getta alle spalle il criterio del “si è sempre fatto così” per navigare in mare aperto, con la trepidazione di chi sa di avere lasciato un porto, magari sicuro, ma troppo spesso comodo, e al tempo stesso con il coraggio di andare incontro alle donne e agli uomini del nostro tempo.

La prospettiva del “tempo” ci chiede di continuare ad investire in percorsi formativi che si sviluppino nel tempo, accompagnano tutte le età della vita, si sviluppano con gradualità e logica, guardano all'interiorità e alle domande di vita più profonde. In un tempo in cui anche pastoralmente sembrano più efficaci o “possibili” appuntamenti formativi occasionali, che oscillano tra genericità e alta specificità, vogliamo ribadire il valore di itinerari che accompagnano la quotidianità dei ragazzi, dei giovani e degli adulti.

Questo vale per l'itinerario differenziato dell'ACR, esperienza di chiesa a misura di ragazzo, capace di far vivere in modo ricco e coinvolgente il tempo dell'iniziazione cristiana, inserendo i sacramenti dell'IC quali tappe fondamentali nel percorso di crescita cristiana senza limitare la catechesi ad una “preparazione”, ma facendone per i ragazzi un tempo bello in cui scoprire l'amicizia con Gesù.

In questi anni l'associazione ha partecipato intensamente al progetto diocesano per la Catechesi denominato TobIA, a partire dalle indicazioni dell'Arcivescovo nella lettera pastorale “L'Amore più grande”. L'Ufficio Catechistico diocesano ha ritenuto infatti fondamentale l'apporto della nostra associazione soprattutto per l'attenzione alle dimensioni esistenziale e missionaria del cammino di Iniziazione cristiana. Accanto a questo servizio per tutta la Chiesa diocesana, per i ragazzi e le loro famiglie è necessario continuare a valorizzare la nascita e lo sviluppo di itinerari differenziati di qualità che seguano la proposta dell'ACR nel percorso, nel metodo, nell'associazione. Questo richiede un particolare impegno per confermare l'aderenza ai percorsi diocesani e al contempo l'originalità di questi cammini che da decenni aiutano i ragazzi ad incontrare Gesù nella loro vita.



Azione Cattolica Italiana

Diocesi di Torino

“Le associazioni e realtà ecclesiali che agiscono nell'area dell'iniziazione cristiana, come ad esempio l'ACR e l'Agesci, attivano cammini educativi e di fede anche molto intensi e fecondi e vanno dunque sostenute ed incoraggiate. Chi tra loro intendesse svolgere itinerari specifici di iniziazione cristiana deve inserirsi nel progetto diocesano, stabilire uno stretto raccordo con gli itinerari parrocchiali di appartenenza, garantire che gli animatori dei vari gruppi e responsabili abbiano una formazione adeguata per essere a tutti gli effetti catechisti e partecipino pertanto ai momenti comuni di formazione.”²

L'Associazione desidera continuare a dedicare un'attenzione particolare alla proposta formativa, organica e strutturata, per i bambini da 0 a 6 anni presenti nelle nostre comunità cristiane e considerati anche loro come soggetti protagonisti della vita della Chiesa. Siamo promotori di un cammino che tiene conto delle loro potenzialità, che mette a frutto le loro qualità, i loro doni, aiutandoli a far sentire la propria voce, capace di annunciare a loro misura il Vangelo e di raccontare la bellezza dell'incontro con Gesù, vero amico.

Ai giovani e giovanissimi che vivono il tempo fondamentale nel quale costruiranno la loro maturità umana e cristiana e il loro futuro siamo chiamati a offrire dei cammini formativi seri strutturati ed organici che sappiano aiutarli nel discernimento della vocazione cristiana della loro vita. Gli orientamenti di pastorale giovanile, frutto del lavoro del sinodo dei giovani, hanno ribadito che

“L'Azione Cattolica conserva il suo compito anche in un tempo in cui il laicato esprime molte altre forme; associarsi in Azione Cattolica esprime la volontà di prendersi cura, attraverso di essa, della Chiesa locale e della missione evangelizzatrice nella sua interezza, sotto tutti i profili e non solo da un punto di vista. Associarsi per fare esercizio di costruzione della comunità, nel rapporto intergenerazionale e nel servizio condiviso. Associarsi, dentro la comunità cristiana, per prendersene cura e favorirne l'edificazione. Associarsi per dotare la comunità stessa di competenze formate e pronte a sostenere il cammino di tutti; la vita di laici associati, diventa fermento per l'annuncio del Vangelo nel mondo. Questo incrocia il grande tema educativo che è il cuore stesso della pastorale giovanile nel suo prendersi cura delle giovani generazioni (cfr. Ivi, pp. 38-39). Per queste ragioni occorre «sostenere e promuovere l'Azione Cattolica in tutte le comunità parrocchiali, a cominciare dai ragazzi fino ai settori giovani, adulti e famiglie» (LApG, n. 27).”³

L'Azione Cattolica crede che la formazione di laici adulti debba essere una delle priorità della

² L'AMORE PIU' GRANDE, lettera pastorale Mons. Cesare Nosiglia, Settembre 2014, pag. 42.

³ DESTARE LA VITA - Orientamenti di Pastorale Giovanile, Diocesi di Torino, 3 ottobre 2015



Azione Cattolica Italiana

Diocesi di Torino

nostra pastorale, trovando modalità e tempi adatti, caratterizzati dalla valorizzazione dei legami e della buona vita associativa, favorendo la nascita di gruppi parrocchiali e di base.

I gruppi sono il luogo privilegiato e irrinunciabile in cui si sviluppa il confronto tra adulti e il discernimento di come vivere il Vangelo nei diversi ambienti di vita. Persone adulte capaci della cura della propria interiorità, essenziale nella formazione di laici capaci, in ogni stagione della vita, a coniugare tutte le dimensioni della persona, educando a spalancare il proprio sguardo attento e amorevole sul mondo.

Occorre che tutta l'Ac rafforzi l'impegno, soprattutto in questo tempo così complesso, affinché il cammino spirituale sia coltivato a partire dai più piccoli, educandoli a stupirsi, a scoprire e a vivere, a loro misura, l'incontro con il Signore della vita maturando scelte autentiche di sequela.

I giovani e gli adulti, attraverso l'esperienza del **discernimento personale e comunitario** e in vista di una **regola di vita spirituale**, sono chiamati a vivere e a riscoprire ogni giorno la bellezza e la novità dell'incontro con il Signore.

In particolare, gli educatori e i responsabili, ai quali, insieme agli assistenti, è affidato **l'accompagnamento spirituale e umano** dei soci, sono chiamati ad una lettura sapienziale e profetica della loro vita e della loro storia, alla luce della responsabilità educativa e associativa, che implica una coerenza di vita e un costante confronto con la Parola.

Ribadiamo la scelta fondamentale di avere educatori che siano capaci di coniugare il proprio servizio educativo con l'ordinarietà del proprio essere laici, studenti, lavoratori, cittadini...

Prospettive di impegno

- Curare e accompagnare la progettazione dei percorsi formativi nelle associazioni territoriali per tutte le fasce di età.
- Lavorare affinché nelle associazioni territoriali siano presenti proposte formative di AC per tutte le fasce di età, così da dare testimonianza del valore della scelta unitaria dell'associazione e del valore dell'intergenerazionalità vissuta attraverso la condivisione dei percorsi formativi
- Confermare l'impegno del settore giovani a partecipare alla consulta di pastorale giovanile sia attraverso i responsabili diocesani, che promuovendo l'impegno dei giovani di AC, in particolare dei responsabili territoriali, nelle commissioni delle unità pastorali
- Confermare l'impegno dell'ACR nell'Iniziazione Cristiana, sia attraverso la collaborazione con l'Ufficio catechistico diocesano che tramite l'accompagnamento e lo sviluppo di percorsi differenziati di qualità nelle parrocchie.
- Incoraggiare la partecipazione degli aderenti ai momenti forti di spiritualità (Esercizi Spirituali, Ritiri, Campi scuola,...)



Azione Cattolica Italiana

Diocesi di Torino

- Il Settore Giovani offra un percorso all'associazione e alla diocesi verso il Sinodo 2018
- Fare del Mese della Pace un'occasione privilegiata per offrire a tutte le età cammini e non solo appuntamenti isolati di crescita su questo tema
- Curare la formazione dei responsabili associativi, a partire dal Concilio Vaticano II e dal progetto formativo dell'AC, sugli aspetti fondanti della scelta associativa

3. «Il tutto è superiore alla parte» - L'AC a servizio delle comunità

Il nostro essere AC è insieme un tutto superiore alle singole parti di cui siamo composti e una parte rispetto al tutto della Chiesa e della storia. Avere un orizzonte alto e grande è fondamentale per rileggerci e aggiornarci. Questo orizzonte ci viene offerto dall'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* che ricorda che "il tutto è superiore alla parte" e indica alcune scelte che possono essere compiute per edificarsi oggi in questa prospettiva.

Papa Francesco ci indica due punti focali (EG 234-237) per tenere insieme tutto e parte, poliedricità e popolarità, indicazioni preziose per dar forma a un'AC adeguata al contesto civile ed ecclesiale di oggi.

La ricchezza dell'esperienza associativa deve abitare le varie realtà parrocchiali e territoriali, trovando il giusto equilibrio tra identità e specificità associativa e servizio alla comunità.

In questa prospettiva gioca un ruolo essenziale la formazione di responsabili ed educatori capaci di mediare il progetto formativo e le scelte associative con il contesto in cui si opera, in modo da fare dell'esperienza associativa un elemento vivificante l'intera comunità. La responsabilità in AC si matura attraverso la formazione specifica, ma soprattutto attraverso l'esperienza associativa stessa. **"Fare bene" l'AC è infatti la via privilegiata per assicurare la presenza di laici responsabili nelle nostre comunità cristiane e nell'impegno sul territorio.**

La promozione associativa non è pertanto un'attività rivolta "ad intra", che ha come obiettivo l'autoconservazione, ma deve rappresentare lo slancio con cui l'AC di Torino intende prendersi cura della Chiesa tutta, senza rinunciare mai a proporre l'associazione come mezzo privilegiato per conformare a Cristo la nostra vita e quella delle nostre comunità.

La complessità e la poliedricità del contesto richiede ai responsabili di AC di saper lavorare con le altre realtà ecclesiali, e in primo luogo di collaborare con i sacerdoti in una prospettiva di piena corresponsabilità.

È ancora necessario investire sull'accompagnamento degli assistenti parrocchiali per far loro riscoprire il dono dell'AC per la propria parrocchia e il territorio, come proposta formativa di qualità radicata nella comunità. È di primaria importanza rafforzare i contatti con il Seminario diocesano,



Azione Cattolica Italiana

Diocesi di Torino

per far conoscere ai seminaristi l'esperienza associativa.

Prospettive di impegno

- Valorizzare il ruolo dei consigli di AC nelle comunità parrocchiali e nelle unità pastorali, affinché possano davvero diventare luogo dove pensare la formazione per ogni fascia d'età.
- L'AC in ogni contesto sceglie la sinodalità come stile di lavoro
- Accompagnare le associazioni parrocchiali affinché concretizzino proposte, cammini e progetti a misura delle proprie comunità.
- Rafforzare la collaborazione con gli assistenti parrocchiali
- Continuare la collaborazione con il Seminario, attraverso momenti formativi e esperienze condivise
- Le associazioni parrocchiali siano promotrici e creatrici di occasioni per fare carità e per leggere in profondità la realtà storica, politica e sociale dell'oggi

4. «L'unità prevale sul conflitto» - Quali alleanze costruire

La ricerca di alleanze nasce dall'analisi del contesto e dal discernimento. Ma perché si realizzino alleanze occorre muoversi e venirsi incontro per realizzare uno scopo comune. È dunque necessario il dialogo, di cui papa Francesco ha ribadito l'importanza nel discorso che ha rivolto alla Chiesa italiana al Convegno di Firenze: «Il modo migliore per dialogare non è quello di parlare e discutere, ma quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti: non da soli, tra cattolici, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà».

All'Azione Cattolica è chiesto di non limitarsi alle alleanze sulle tematiche pastorali ed ecclesiali, impegnandosi anche a individuare soggetti con i quali progettare insieme a favore della legalità, della tutela dell'ambiente, delle questioni sociali... In questi diversi contesti si possono scoprire nuovi compagni di viaggio, con i quali fare rete, costruire ponti dando vita a sinergie efficaci ed entusiasmanti, possibili grazie alle diversità di ogni soggetto. In questo senso anche il progredire nel cammino dell'ecumenismo e del dialogo interreligioso appare una frontiera su cui l'AC può impegnarsi, oltre alla collaborazione già esistente con la commissione diocesana nella settimana per l'unità dei cristiani. Ciò anche per contribuire a sconfiggere la cultura del sospetto e della paura che la nostra società vive in questo periodo nei confronti di chi professa un'altra religione e proviene da paesi lontani



Azione Cattolica Italiana

Diocesi di Torino

Prospettive di impegno

- Rimodulare le iniziative e i percorsi di apostolato a livello diocesano e territoriale per creare comunità più missionarie;
- Promuovere e favorire l'apertura territoriale e diocesana delle comunità parrocchiali;
- Investire maggiormente nella formazione all'impegno sociale e alla responsabilità laicale, soprattutto per la fascia dei giovani;
- Sostenere e valorizzare l'esperienza del Movimento lavoratori di AC (MLAC) e la collaborazione con la GiOC
- Promuovere e accompagnare il Movimento Studenti di AC (MSAC)
- Proseguire nel percorso di approfondimento dell'Enciclica Laudato Si' anche attraverso scelte concrete delle associazioni territoriali e diocesane, compresa la promozione di percorsi di nuova economia e sobrietà di vita in collaborazione con l'ufficio della Pastorale Sociale e del Lavoro.
- Proseguire la collaborazione con l'ufficio di Pastorale Migranti, a servizio dei rifugiati, coinvolgendo maggiormente le associazioni parrocchiali
- Favorire i tavoli di carattere inter-associativo

Il tempo che stiamo vivendo è straordinario per la nostra associazione che nel corso del triennio vivrà le celebrazioni per il 150° anniversario dalla fondazione dell'AC. Questa speciale ricorrenza diventa ulteriore stimolo a una rilettura del nostro agire, perché non è commemorazione di una storia passata, ma radice per fare dell'associazione un'esperienza viva nel presente e che intende proseguire nel futuro quella storia fatta di volti e vite che sono testimonianza di dono generoso e gratuito alla Chiesa e al Paese. Il percorso è complesso, ma appassiona e chiama tutti a mettersi in gioco. Lo intraprendiamo «con la stessa forza e lo stesso entusiasmo» che l'Azione Cattolica ha avuto nei suoi 150 anni di storia. Lo intraprendiamo, chiedendo allo Spirito di soffiare sul cammino della nostra associazione, a Maria di vegliare su di esso e al Beato Pier Giorgio Frassati di accompagnarlo sempre nella missione.